

SERIE A
CALCIO

Gara-esibizione dei due bomber rossoneri Simone, terzo gol nelle ultime due partite Van Basten a segno per la centesima volta Capello, 25° risultato utile consecutivo

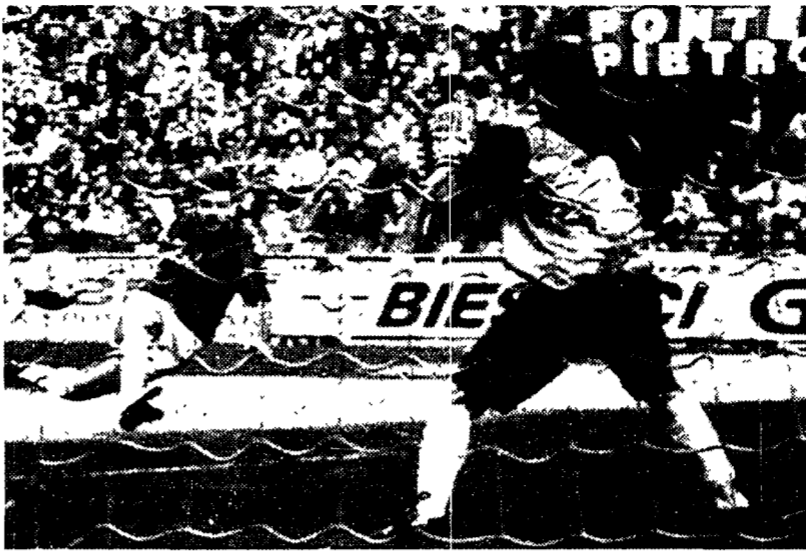
Marchi di fabbrica sullo scudetto

Microfilm

- 15': secondo i rossoneri un tiro di Simone viene deviato con un braccio da un difensore barese. Evani protesta e viene ammonito.
- 37': il Milan passa in vantaggio. Baresi passa a Rijkaard che scodella un buon pallone per Simone: splendida girata di destro e Alberga è battuto.
- 39': dopo un cross di Gullit, Evani colpisce al volo d'esterno sinistro: il pallone esce di poco.
- 46': il Bari si ripresenta in campo con un attaccante (Soda) al posto di un difensore (Calcaterra).
- 59': cross di Boban e Platt, di testa, impegna Rossi.
- 60': ottima deviazione di Simone che sfiora il palo destro.
- 66': gran tiro di Gullit da una ventina di metri che passa vicino alla traversa.
- 70': il Milan raddoppia: Van Basten su punizione batte Alberga infilando il pallone sotto l'incrocio dei pali. È il 100° gol dell'olandese in maglia rossonera.



In alto il gran gol di Simone. Qui sopra, l'attaccante festeggiato dai compagni



MILAN-BARI

2-0

MARCATORI: 37' Simone, 70' Van Basten

ARBITRO: Cinciripini 5.5

NOTE: Angoli 6-2 per il Milan, ammoniti Evani, Jarni, Baresi. Giornata primaverile, campo in cattive condizioni. Spettatori: 74.811 compresi abbonati per un incasso 2 miliardi e 94 milioni.

1 ROSSI	6
2 TASSOTTI	6.5
3 MALDINI	6.5
4 DONADONI	6.5
5 COSTACURTA	6
6 BARESI	5.5
7 EVANI	6
8 ALBERTINI	7
46' RIJKAARD	5.5
9 VAN BASTEN	6.5
10 GULLIT	7
11 SIMONE	7
70' MASSARO sv	

Allenatore: CAPELLO

1 ALBERGA	6.5
2 CALCATERRA	5
46' SODA	5
3 BELLUCCI	6
4 TERRACENERE	6
5 JARNI	5
6 PROGNA	6
7 FORTUNATO	5
8 BOBAN	5.5
9 CARBONE	5.5
10 PLATT	5
11 CUCCHI	5.5
64' BROGI	5

Allenatore: BONIEK

DARIO CECCARELLI

MILANO. Avanti, ma senza sudare troppo. Scoppia la primavera e il Milan, che non vuol scoppiare a sua volta, si crogiola come una salmandra nel torpido pomeriggio del Meazza. Davanti c'è il Bari di Zibi Boniek, squadra in rapida risalita, che vuole aggrapparsi con le unghie e coi denti al miraggio di un pareggio. È il Milan, che guarda lontano, innesta una marcia speciale, una specie di quinta da crociera, che ti porta a destinazione senza troppi strappi. Finisce due a zero, tra giganteschi sbadigli e scarsi applausi. Solo due volte l'aplausometro rossonero va al top: e cioè in occasione dei due gol. La prima volta, al 37', quando Simone con bella coordinazione gira in rete un preciso passaggio di Rijkaard; poi quando Van Basten decide di firmare il suo 100° gol in maglia rossonera. L'olandese, che è un narciso, per incominciare più degnamente il grande evento estrae dal suo cilindro una nuova invenzione. Van Basten, difatti, segna direttamente su calcio di punizione. Un colpo balistico di rara precisione che aggira la barriera e fa fessò il portiere Alberga, reo di non aver disposto bene la barriera e di esser rimasto fermo come un baccalà. È la

prima volta, almeno in partite ufficiali, che Van Basten impugna il suo caniere con una punizione. La cosa, per gli altri attaccanti, è alquanto preoccupante. Ora infatti chi lo ferma più? Segna già normalmente con grande facilità, in più su rigore è praticamente infallibile (in Italia finora ne ha sbagliato uno solo); se adesso Van Basten si mette a tirare anche le punizioni, gli altri attaccanti del campionato italiano possono riciclarsi per qualche altro lavoro. Magazzinieri, accompagnatori, addetti allo spogliatoio, eccetera.

La tiratura lunga, come vedete, perché da San Siro arrivano poche novità. Il Milan difatti mette un'altra crocetta sul calendario del campionato. Venticinque sono già alle spalle, ora ne rimangono nove. E la Juventus è sempre dietro a quattro punti. In qualche modo tiene il passo, ma il vialeone del traguardo si fa sempre più vicino.

Il Bari questa volta delude parecchio. In pratica, non ha mai impegnato seriamente il portiere Rossi. Nel primo tempo, Boniek rinuncia addirittura a schierare un attaccante di ruolo. Il numero nove, difatti, è Angelo Carbone, vecchia conoscenza del Milan, che si può

dire tutto tranne che sia un attaccante. Dietro a Carbone, stazionano Boban e Platt, supportati da una cerniera di centrocampisti, che comprende, da sinistra a destra, Cucci, Terracenero, Fortunato e Jarni. Il Bari insomma va a Carbone, cercando di salvare la trasferta con una cassaforte a chiusura ermetica.

Nella prima mezz'ora la cassaforte tiene. Il Milan, tra l'altro, fa poco per forzarla. Van Basten giochicchia svogliato, Evani è meno brillante del solito, Donadoni e Rijkaard si sovrappongono, aumentando l'ingolfamento. L'unico che ci dà dentro con vigore è Ruud Gullit che, sulla corsia destra, ridicolizza Jarni lasciandolo alle spalle come se fosse un cagnetto con la catena corta. Gullit, ormai, viaggia come ai vecchi tempi seminando gli avversari nelle difese altrui: micidiali progressioni, cross perfettamente dosati, grande vigore atletico.

Ma Gullit da solo non basta. La cassaforte è dura, e per forzarla ci vuole la fiamma ossidrica o un trapano con punta extraforte. Ecco, allora, Marco Simone farsi avanti e attendere il calibrato lancio di Rijkaard: il destro di Simone è una secca fucilata e Alberga resta immo-

bile come un gulo impagliato. Bucata la cassaforte, il più è fatto.

Nella ripresa, i due allenatori fanno un po' di sostituzioni. Albertini rievolve brillantemente Evani, mentre Boniek, che ama strafare, inserisce addirittura di attaccanti (Soda al 46' al posto di Calcaterra e Brogi al 64' per Cucci). Il Bari, adesso, si trova quasi con tre attaccanti, visto che Boban, quando se lo ricorda, dovrebbe essere una mezzapunta. In realtà, la sinistra è sempre la stessa, con il Milan che attacca moderatamente e il Bari che incassa senza troppo soffrire. E meno male che Van Basten interrompe la pennichella con la sua punizione, altrimenti la polizia, questa volta, sarebbe dovuta intervenire per svegliare i tifosi con un caffè doppio e portarli poi a casa. Gli ultimi appunti riguardano Boban: anche lui è un buon sonnifero. Lo si vede poche volte, e quando lo si vede non fa nulla di sensazionale. Si fa notare solo quando subisce, dopo un contrasto, un assurdo fallo di reazione di Baresi che Cinciripini punisce solo con una ammonizione. In realtà, Baresi, che ogni tanto viene preso da questi inquietanti raptus, avrebbe meritato l'espulsione.

L'arbitro



CINCIRIPINI 5.5. Una direzione non brillante. Grossi errori non ne fa, però lascia alcune ammonizioni. All'inizio è troppo severo, poi è troppo generoso in occasione di un fallo di reazione di Baresi su Boban. Un brutto fallo che andava punito con il cartellino rosso. Cinciripini non ha osato, qualche volta invece non bisogna aver paura di punire le istituzioni, anche se si chiamano Franco Baresi.

Berlusconi apre le porte allo slavo «Boban giocatore da San Siro»

MILANO. Silvio Berlusconi si lamenta perché manca l'atmosfera. «Avete notato? Pochi cori dalla curva. Chissà qual è il motivo vedremo se c'è sotto qualcosa». Forse il presidente ha visto quegli striscioni della Fossa dei leoni sui processi agli ultras milanesi coinvolti negli incidenti di Verona. Si preoccupa Fabio Capello, invece non ci dà peso: «È il primo giorno di primavera, di caldo, la gente si è crogiolata al sole». E un po' si crogiolano anche il suo Milan fino a quando a non ha trovato il gol con Marco 2. «È sì in effetti il caldo nel primo tempo ci ha tagliato le gambe. E poi c'è un terreno in pessime condizioni», dice Simone. Riprende il mister: «La temperatura è il "phon" l'hanno seccato: è durissimo e i rimbalzi del pallone sono pericolosissimi. Vedremo se per le prossime partite si potrà bagnarli prima del fischio d'inizio». Della partenza al rallentatore dei suoi dà una spiegazio-

ne che però non ha niente a che fare con il terreno e con la primavera: «Abbiamo dovuto aspettare per prendere le misure; i nostri difensori non avevano a disposizione il classico riferimento delle punte. Poi la squadra ha giocato a buoni livelli». Anche il presidente ne è convinto, tanto che per buoni dieci minuti si lancia in elogi sperduti. Prima Donadoni, ritrovato ai massimi livelli, poi Van Basten il grande campione, Albertini che non soffre più, la stanchezza, Simone che ha dimostrato una grandissima coordinazione atletica in quel gol e soprattutto Boban «giocatore da Milan, giocatore da San Siro». Tutti contenti dunque, salvo Fabio Capello che un ramaricco comunque ce l'ha. Come era già successo nei primi venti minuti a Parma si sono visti «tanti buoni cross, siamo riusciti a mettere la palla gol in area, ma è mancata la conclusione. Dovremo studiarci sopra».

Zibi Boniek elogia gli avversari «Una partita senza storia»

MILANO. Si sprecano gli elogi in casa Baresi. Per il Milan, ovviamente. Comincia David Platt, l'inglese: «La migliore squadra contro cui ho giocato nella mia carriera. C'era poco da fare». Prosegue Boban che si sente giocatore milanista: «Sono troppo forti, meritano di vincere il campionato e lo vinceranno sicuramente». Lui è smanioso di ritornare dalle parti di Milanello anche solo per imparare da un grande campione come Gullit. Zibi Boniek: «È stata una partita senza storia. I valori in campo sono troppo diversi. Il Milan anche senza disputare una gran partita ha vinto facile». Sulla prova della sua squadra ha parole di comprensione: «Usciamo da un tour de force. Platt ha una cavigliamancia e Boban non era in perfette condizioni. (non ha dormito perché gli sta crescendo il dente del giudizio).

meno male che ora c'è la sosta. Potremo ricaricare le batterie per la volata finale». Domenica 29 c'è il Foggia, un derby di quelli che contano. In fondo, come dice Zibi, i giochi in fondo alla classifica non sono ancora fatti, a differenza di quanto succede in testa dove ormai lo scudetto per il Milan è quasi sicuro. Insomma dopo la sosta si ricomincerà tutto da capo. «Andarsene da San Siro con un pareggio non è un'impresa impossibile - insiste il mister biancorosso - Ci avevamo provato a fare una gara di copertura: niente punte, Boban e Capone in avanti a scattare sul filo del fuorigioco. Ma non ha funzionato e anche dopo quando ho inserito le due punte non siamo riusciti a concludere molto di più. Bisogna essere realisti ed onesti - conclude Zibi - Questo è ciò che potevamo dare oggi».



NAPOLI. È finita in un pareggio la sfida Uefa tra Napoli ed Inter. È finita in pareggio anche tra Zola e Zenga, i due protagonisti di una partita non bellissima. Il napoletano autore dello splendido gol che ha piegato un bravissimo Zenga, ieri impegnato spesso e volentieri e sempre pronto a neutralizzare gli attacchi napoletani. Tranne, appunto, che nel caso del gol di Zola, veramente imprevedibile.

Hanno pareggiato, ma forse perso e con loro tutta l'Inter, Desideri e Suarez. L'ex romanista rilanciato dalla panchina che ha richiamato Paganin dopo essersi trovato

sotto di un gol, 24 minuti dall'inizio della partita, e il centrocampista che ha risposto con un gestaccio a Suarez proprio dopo aver segnato la rete del pareggio. Un gesto che riattizza la polemica in una squadra anarchica e sempre più casinista.

Si lamenta ancora il Napoli per la direzione arbitrale. In effetti Pairetto di Torino non ha convinto: ha sbagliato in entrambe le direzioni ed anche molto. Careca lamenta due rigori su di sé, ma in almeno cinque o sei occasioni le sue decisioni sono state contestate ora dai napoletani

L'ex romanista firma nella ripresa l'importantissimo pareggio, ma nell'esultare insulta platealmente la panchina nerazzurra. Partenza bruciante dei partenopei con un gran gol di Zola. Poi Silenzi e Careca buttano al vento il raddoppio-sicurezza.

Il tram per l'Europa si chiama Desideri

NAPOLI-INTER

1-1

MARCATORI: 13' Zola, 53' Desideri

ARBITRO: Pairetto 5

NOTE: Angoli 5-5. Cielo sereno con temperatura mite. Spettatori paganti 32.265, abbonati 25.215, per un incasso complessivo di lire 1.593.821.000. Ammoniti Zenga, Alemao e Battistini

1 GALLI	7
2 FERRARA	6
3 FRANZINI	6
4 CRIPPA	6
5 ALEMAO	6
6 BLANC	6
7 PUSCEDDU	5
8 DE NAPOLI	6
9 CARECA	5
10 ZOLA	6.5
11 SILENZI	6
68' PADOVANO	5

Allenatore: RANIERI

1 ZENGA	7.5
2 BERGOMI	6
3 BREHME	6
4 PAGANIN	5
23' DESIDERI	6.5
5 FERRI	6
58' MONTANARI	6
6 BATTISTINI	6
7 ORLANDO	6
8 BERTI	6
9 DEL VECCHIO	6
10 MATTHAEUS	6
11 FONTOLAN	5.5

Allenatore: SUAREZ



Zola, fantasista partenopeo. A sinistra Desideri

thaeus alza di un soffio la palla sulla traversa. Finale del primo tempo di marca ancora napoletano, tiro di Silenzi dal limite. Zenga ancora impegnato devia bene con un gran volo. Crippa rimette al centro e Careca davanti alla linea, da solo, non riesce a spingere la palla in rete.

Nella ripresa la squadra nerazzurra appare trasformata e il Napoli calato di tono. Al 4' un traversone di Matthaeus incontra Fontolan che stoppa con il petto ma si allunga troppo il pallone facendosi perdere da Galli. Il gol del pareggio è nell'area e arriva puntualmente all'8' su azione di calcio d'angolo battuto da Matthaeus. Corta la respinta della difesa napoletana e Desideri insacca con un bel tiro rasoterra.

Al 23' nuova occasione per il Napoli: tiro di Crippa da destra e Zenga di nuovo con un gran balzo devia in angolo. E poi il fallo da rigore, almeno così ripete Careca, subito dal brasiliano per opera di Bergomi. Nel finale della gara le due squadre sembrano accontentarsi e alla fine visti gli altri risultati possono anche essere soddisfatti per un pareggio che comunque muove la loro classifica.

Ranieri: «Noi sciuponi Ma Zenga è stato super»

NAPOLI. «Abbiamo raccolto poco, ma nel calcio succede. Ci sono partite dove si tira poco e alla fine si vince. Invece noi...». Ranieri non è amareggiato, ma un po' deluso. «Se il primo tempo fosse finito 3 a 0 nessuno avrebbe avuto nulla da ridire - continua il tecnico del Napoli - Abbiamo fatto perlomeno quindici tiri in porta, ma purtroppo abbiamo trovato sulla nostra strada uno Zenga in giornata davvero strepitosa. Peccato, perché il Napoli stava giocando veramente bene. L'importante è però aver mosso la classifica, in questa fase della stagione bisogna essere molto realistici. Un calo fisico? Non credo che ci sia stato. L'Inter si è chiusa bene dopo aver pareggiato ed era difficile trovare degli spazi».

Più autorevole Gianfranco Zola autore dell'unico gol del Napoli: «Non c'è permesso di concentrarsi, paghiamo sempre carissimi i nostri errori. È stato bravissimo Zenga a salvare il risultato in almeno due o tre occasioni».

Pellegrini: «Buon punto» No comment sul gestaccio

NAPOLI. Il presidente Pellegrini non vuol parlare di quel gestaccio di Desideri. Esce dallo spogliatoio del San Paolo abbastanza nervoso anche se «si è trattato di un buon punto», come va ripetendo. Il caso Desideri? Non esiste. «Chiedetelo a Suarez» dice il presidente. Ma anche Suarez non vuol parlare, preferisce tornare su una partita rimessa in piedi dalla bella risposta dei suoi ragazzi. «Un'Inter nervosa? Sì, anche perché avevamo trovato benino, ma ci siamo trovati subito sotto di un gol. È normale che in queste circostanze la squadra si disunisca, certe cose accadute in campo, certe urla di richiamo possono spargersi solo così. Zenga ancora il migliore? Ha fatto due o tre interventi sruolanti, molto belli. Ma anche Galli ha avuto il suo lavoro da svolgere».

Polemico Walter Zenga che salterà il prossimo impegno domenica perché squalificato dopo l'ammonizione mediata da Pairetto: «Certi arbitri - dice - non hanno la coscienza a posto».